

Porte aperte I principali istituti paritari organizzano open day. I rettori: da noi ambiente sicuro e strutture solide

Effetto Gelmini, corsa alle scuole private

Previsto il 20 per cento in più di iscritti. Le mamme: garantiscono il tempo pieno

La presidente del Faes, dove le classi sono separate per sesso e gli alunni portano la divisa: attività fino alle 18

È solo ottobre, ma i centralini sono roventi al Gonzaga. «Scusi, vorrei iscrivere mio figlio per l'anno prossimo. Si può?». Non proprio, è troppo presto. «Possiamo accettare una pre-richiesta», dicono dalle segreterie. Stesse telefonate al San Carlo, al Leone XIII, alle scuole Faes. E in tutti gli istituti privati (paritari) della città. Perché il boom c'è, per settembre 2009 si prevede un incremento di alunni tra il 10 e il 20 per cento. Effetto Gelmini? Anche. «Mamme e papà — spiegano i presidi — si informano soprattutto su tempo pieno e maestro unico».

Questione di stabilità (i docenti precari sono pochissimi nelle paritarie), di continuità didattica, di attività che continuano per tutto il pomeriggio «in un ambiente sano e sicuro», di rapporti costanti con le famiglie. Ecco perché i genitori di Milano iniziano a posare lo sguardo su elementari, medie e licei gestiti da privati. Anche le mamme più «laiche» e anti-gelminiane si stanno orientando verso quella direzione. «La mia bambina più grande — spiega Federica, libera professionista — va alla pubblica, fa il tempo pieno. La piccola entrerà in

prima l'anno prossimo e per lei sto pensando a una scelta diversa».

E poco importa se tutti i più importanti istituti privati hanno da sempre il maestro

prevalente (quindi in piena linea governativa). Perché il nodo è un altro: il monte ore. In tempo di tagli agli orari (smentiti dal ministro dell'Istruzione), le mamme-acro-

Laboratori

A lezione in uno dei laboratori del collegio San Carlo (foto Piaggese)



20%

L'aumento di iscritti negli istituti privati per l'anno scolastico 2009-2010

46.289

Gli studenti iscritti nelle elementari, medie e superiori non statali di Milano

bate chiedono una mano a preti e suore. E questi rispondono.

Leone XIII, l'open day di elementari e medie è in programma per sabato. Durante le lezioni. «Vogliamo far conoscere la scuola mentre la si fa», precisa il rettore, Gabriella Tona. Porte aperte e una lunghissima lista di attesa. Il motivo: «Di fronte all'incertezza della scuola pubblica, pagano solidità e classicità». Punta sull'innovazione (classi bilingue e laboratori di avanguardia) il Collegio San Carlo di corso Magenta. Il rettore, don Aldo Geranzani, dice: «Le famiglie possono contare sull'affidabilità del nostro progetto educativo. Con rammarico devo rifiutare decine di iscritti».

Maestro prevalente e «specialisti» per le lingue, l'educazione musicale, le attività motorie. E — argomento ancora

più convincente — la possibilità di rimanere a scuola fino a tardi. Succede così alle scuole Faes, quelle con classi separate per sesso e la divisa. Carmen Pontieri, il presidente, racconta: «Le lezioni terminano alle 15,35 ma si possono seguire alcune attività fino alle 18». Analisi: «I genitori sono preoccupati. La scuola statale non dà sicurezza, le classifiche parlano chiaro. Nemmeno il bullismo va sottovalutato: molti ragazzi si rifugiano da noi dopo esperienze di questo genere».

Travaso dal pubblico al privato anche al Gonzaga. Il direttore Roberto Zappalà (il primo laico nella storia dell'istituto) conferma: «Riceviamo molte richieste di passaggi in itinere. Sì, quest'anno è cresciuta la curiosità nei nostri confronti».

Annachiara Sacchi

Organi collegiali

Beccaria e Berchet Studenti al voto

Dalle liste goliardiche a quelle dei collettivi. Questa settimana non sarà caratterizzata solo da proteste e mobilitazioni. Infatti si parte con le elezioni dei rappresentanti di classe e d'istituto nelle scuole superiori. I ragazzi sono agguerriti, «presentiamo programmi e proposte. E facciamo il bilancio di quello che è stato fatto l'anno passato», spiegano. Partono per primi i licei classici Beccaria e Berchet, dove le operazioni di voto sono previste per oggi. Nell'istituto di via della Commenda la fine della campagna elettorale è stata festeggiata con un lancio di palloncini ed elicotteri di carta. Al Parini, invece, le quattro liste sono state presentate ieri. «La situazione sembra molto equilibrata», spiega Ettore, dei collettivi. Tanto che «è impossibile fare un pronostico». L'appuntamento, almeno in via Goito, è per venerdì.

B. Arg.

Presidio Gli allievi delle superiori davanti a Palazzo Marino, oggi in Statale gli Stati generali dell'università «No ai tagli». Lezione di protesta in piazza Scala

Occupazioni

Oggi il liceo Omero potrebbe dare il via al blocco della didattica, all'Accademia di Brera studenti e docenti precari hanno occupato gli uffici del direttore. Domani un docente di Storia insegnerà davanti al Duomo

Tutti seduti. Uno a fianco all'altro con i libri aperti. Gli studenti delle superiori si sono trovati davanti a Palazzo Marino. In piazza Scala hanno simulato una lezione, «perché tanto la scuola pubblica non ce l'avremo più», e in segno protesta hanno bruciato il decreto Gelmini. Comincia così una nuova settimana di proteste. Anche nelle università. Mobilitazioni e occupazioni all'Accademia di Brera. Mentre gli studenti di Scienze politiche si preparano mercoledì a una lezione (vera) in piazza Duomo. Un'idea che è venuta a Piero Graglia, professore aggregato, «vedendo quello che succede nelle altre città».

«La scuola pubblica è ormai allo sbando»: gli studenti delle scuole superiori, coordinati dai collettivi, sono arrivati davanti a Palazzo Marino con striscioni e slogan. Poi, in cinquecento, si sono spostati con un corteo spontaneo in piazza Fontana. I ragazzi, oltre al decreto, hanno preso di mira le cosiddette «classi ponte», perché «si possono chiamare in ogni modo, ma noi diciamo no ai ghetti», spiega Gianmarco del coordinamento dei collettivi studenteschi. E se il vicisindaco Riccardo De Corato ha proposto «una cauzione a tutela degli effetti dei cortei che si traducono in muri e vetrine imbrattate. Per la quinta volta Milano è stata bloccata», i ragazzi non mollano. Anzi, già da oggi il liceo Omero potrebbe dare il via a una serie di occupazioni in tutti gli istituti superiori previste «per quando il decreto diventerà legge».

All'Accademia di Brera un'altra protesta ha caratterizzato la giornata. Subito dopo l'assemblea a Brera 2 gli alunni e i docenti precari hanno deciso per il blocco della didattica. Poi si sono trasferiti in accademia per occupare gli uffici della direzione. Dopo tre ore e mezza di colloquio con Fernando De Filippi, direttore, hanno liberato le stanze. L'appuntamento è per oggi in assemblea con la promessa di interventi anche da parte dei professori che dicono di «condividere la protesta».

E questa mattina sono previ-

sti gli Stati Generali in Statale. A Scienze politiche i ragazzi organizzeranno un picchetto «per garantire un'adesione compatta» sottolinea Leon, uno dei coordinatori del movimento universitario. Poi assemblee e proteste. Mercoledì Piero Graglia, docente di Storia dell'integrazione europea, ha deciso di portare i suoi 120 studenti in piazza. «È stato fatto a

Firenze e a Roma. È giusto seguire l'esempio», spiega il professore aggregato. La prima ora in classe, poi «a lezione sotto il Duomo». Una protesta perché «questo decreto mette in ginocchio l'università pubblica. Con i tagli già dall'anno prossimo il nostro bilancio chiuderà in rosso. Dobbiamo far sentire anche la nostra voce».

Benedetta Argentieri



Sit-in

Il presidio degli studenti ieri davanti a Palazzo Marino. A sinistra, lo striscione appeso a una finestra dell'Accademia di Brera

La polemica

«Meno fondi allo spettacolo» Cgil e Provincia contro Bondi

È scontro sui «tagli» del governo al Fondo unico per lo spettacolo (Fus). «Tra le vittime c'è la Festa del Teatro», attacca l'assessore provinciale alla Cultura, Daniela Benelli: «Si tratta di 500 mila euro sottratti a una manifestazione che alla sua terza edizione dimostra la sua validità e popolarità», diciottomila biglietti venduti su ventimila, a una settimana dall'inizio. Benelli è intervenuta ieri sera all'iniziativa della Cgil al teatro Dal Verme contro la revisione del Fus. «È grave — insiste l'assessore — che i tagli vengano spalmati su tutto il mondo della cultura senza alcun criterio selettivo». Replica l'assessore del Pirellone alla partita, Massimo Zanella, rivolto alla Cgil: «La Lombardia non avrà riduzioni di budget sulla cultura». E ancora: «Sono in attesa di incontrare nuovamente il ministro Sandro Bondi per discutere del Fus».

Liza
MINNELLI
in concerto

12 novembre '08
Nuovo Casinò di Campione
cena di gala e concerto

14 novembre '08
Teatro degli Arcimboldi Milano

produzione
FENICE

In collaborazione con
CAPITAL SANTANDER HI-TECH FARM
URBANSOFT

Info e prevendite
Milano: www.TICKETONE.it
Campione: 0041.91.640.1111
www.lizaminelli.it